

## **Intervento di Raoul Ghisletta, segretario del Sindacato del personale dei servizi pubblici e sociosanitari VPOD Ticino alla manifestazione del 15.9.2021**

La manifestazione di questo mercoledì 15 settembre in Piazza Governo a Bellinzona è stata organizzata a partire dal mese dello scorso giugno dal Sindacato del personale dei servizi pubblici e sociosanitari per difendere le pensioni dell'Istituto di previdenza del Canton Ticino, che sono minacciate da tagli massicci.

Negli scorsi 18 mesi abbiamo preso atto con grande preoccupazione delle opposizioni e delle minacce di referendum sorte nel Parlamento contro la proposta del Governo (messaggio 7784 del 15.1.2020) di risanare il disavanzo IPCT generato dalle vecchie rendite con garanzia. Nelle ultime settimane il problema sembra essere stato risolto da una soluzione miracolosa a costo zero per il Cantone, trovata dall'on. Vitta e presentata a grandi linee alla Commissione della gestione del Parlamento. Importante per il Sindacato è che gli assicurati di meno di 59 anni non siano chiamati a risanare il disavanzo delle vecchie rendite con garanzia: sarebbe un'ingiustizia che non sta né in cielo, né in terra. Il futuro ci dirà se la soluzione miracolosa sarà solida o meno, perché questo dipende dall'andamento dei mercati finanziari.

Come Sindacato VPOD ha poi appreso che purtroppo sulla testa degli assicurati IPCT di meno di 59 anni pende un'altra gravissima minaccia: il disavanzo strutturale nel finanziamento delle loro pensioni, che sono rendite in primato di contributi senza garanzie. Un disavanzo che porterà ad un taglio delle loro pensioni del 20%: il Consiglio d'amministrazione IPCT lo deciderà nelle prossime settimane con effetto a partire dal 1.1.2023.

Per questo gli organi del sindacato VPOD hanno deciso di mantenere questa manifestazione del 15 settembre. Infatti un taglio delle pensioni senza garanzia pari al 20% a partire dal 2023, sommato a quello del 20% avvenuto nel 2013, porterà ad una svalutazione delle pensioni del 40% sull'arco di 10 anni, se non si adotteranno robuste contromisure. Un taglio del 40% è una cifra insostenibile! Un massacro sociale inaccettabile. Altro che pensioni da privilegiati!

Lo stesso consigliere di Stato Vitta ha chiesto in queste settimane al Parlamento di prendere coscienza che anche questo grave problema di finanziamento dell'IPCT va affrontato. Purtroppo egli non sembra ricevere molto ascolto dai partiti.

**Il Sindacato VPOD chiede pertanto al Parlamento di aprire subito un tavolo di negoziazione per costruire un piano di compensazione di questo taglio delle pensioni del 20% dal 2023.** Questo lo si può fare unicamente e solamente se il Parlamento approverà nel 2022 un aumento dei contributi versati all'IPCT, che accrescano del 20% il capitale di ogni assicurato giovane, in modo da neutralizzare il taglio delle pensioni che il Consiglio d'amministrazione IPCT deve adottare.

**Il Sindacato VPOD chiede che questo aumento dei contributi -dell'ordine del 4% del salario- vada a carico del Cantone e degli altri datori di lavoro affiliati all'IPCT,** che come visto prima non hanno speso nulla nel risanamento del disavanzo generato dalle vecchie rendite garantite. Non è pensabile infatti ridurre il salario netto degli assicurati giovani, che sono già stati molto penalizzati da misure di risparmio e dall'allungamento della carriera salariale, che è stata portata a 25 anni.

**Ci sono pochi mesi per negoziare tra Sindacati, Governo e Parlamento un piano previdenziale che compensi la riduzione del 20% delle rendite dei giovani assicurati, ossia**

di chi ha meno di 59 anni. Oggi con questa manifestazione lanciamo un primo segnale di mobilitazione a supporto dell'avvio di una trattativa tra Sindacati, Governo e Parlamento.

\*\*\*

**Una trattativa che c'è stata ad esempio per la Cassa pensioni della Città di Lugano, la quale pure ha dovuto affrontare la problematica dell'aumento della speranza di vita degli assicurati giovani senza garanzie.**

Nel nuovo piano pensionistico di Lugano le prestazioni per gli assicurati saranno più alte e meno costose rispetto al piano pensionistico dell'IPCT valido a partire dal 1. gennaio 2023, qualora non vi fossero contromisure.

- il tasso di conversione a Lugano andrà al 5.5% a 65 anni contro il probabile 5% dell'IPCT
- a Lugano il datore di lavoro versa contributi nettamente maggiori dei dipendenti, contrariamente a quanto avviene nell'IPCT
- a Lugano il capitale di vecchiaia di un salariato sarà ben maggiore rispetto ad un assicurato dell'IPCT nelle stesse condizioni
- a Lugano, pur avendo il dipendente versato meno contributi, la sua pensione sarà più alta rispetto all'IPCT.

Sarebbe quindi incomprensibile da parte di quella Lega che governa la Città Lugano l'opposizione alla trattativa e la minaccia di un nuovo referendum contro ogni aumento dello sforzo finanziario del Cantone per sostenere il livello attuale delle pensioni degli assicurati di meno di 59 anni.

Sarebbe un accanimento ideologico contro i dipendenti del Cantone e contro i docenti comunali, tra cui gli stessi docenti comunali della Città di Lugano, che sono assicurati all'IPCT: ciò finirebbe anche per creare una grande disparità di trattamento tra chi lavora per la Città di Lugano.

E sarebbe un ennesimo atto antisociale in Ticino dopo il caso dello pseudosindacato leghista Tisin, che spaccia salari da 13 fr all'ora in un contratto collettivo di lavoro.

\*\*\*

In conclusione con la manifestazione odierna chiediamo pertanto al Gran Consiglio e al Governo di impegnarsi da subito per mantenere il livello attuale delle pensioni di 16'000 dipendenti.

Le rendite degli assicurati attivi IPCT senza garanzie non sono affatto pensioni "privilegiate": queste rendite sono già state ridotte del 20% con il cambiamento di sistema nel 2013. Le pensioni non devono e non possono quindi essere ulteriormente ridotte!

Anche il salario netto delle/dei dipendenti non deve essere ridotto da aumenti dei contributi pensionistici!

**Diciamo quindi alto e forte:**

- **NO al taglio delle pensioni e dei salari!**

- **NO all'impoverimento di 16'000 lavoratrici e lavoratori e delle loro famiglie, che avrà ripercussioni negative sulla società e sull'economia ticinese!**
- **SÌ a condizioni contrattuali decorose per impiegate/i, docenti cantonali, docenti comunali e assicurate/i degli enti esterni affiliati all'IPCT!**

Colleghe e colleghi, siamo pronti a negoziare, ma siamo pronti anche ad intraprendere ulteriori azioni sindacali per la tutela dei diritti di lavoratrici e lavoratori.

Vi chiediamo di sostenere l'azione sindacale nei prossimi mesi e di mobilitarvi se la trattativa non andrà bene. La situazione è grave e necessita della massima attenzione, riflessione e collaborazione di tutti: in particolare dei collegi docenti, delle commissioni e assemblee del personale, dei comitati e delle assemblee sindacali.

Grazie quindi per la vostra partecipazione odierna e futura!